F. S. M. C. C. d. L. - PESARO C. G. I. L.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COLONI E MEZZADRI

IV CONGRESSO PROVINCIALE

PESARO - 17-18 DICEMBRE 1955 - SALA DELLA PROVINCIA

L' Organizzazione è la forza dei lavoratori.

I lavoratori sono la forza dell' Organizzazione.

La tessera del Sindacato è il simbolo della nostra unità.

E' l'arma per la conquista della terra.

Per la conquista di nuovi successi
In ogni Comune una Lega efficiente.

IV Congresso

Relazione di Costantino

COMPAGNI, AMICI, DELEGATI E INVITATI,

a questo 4° Congresso della Federmezzadri che è l'organizzazione mezzadrile non solo unitaria, ma fondamentale della Provincia.

Essa infatti organizza 10.191 famiglie su 14.000 circa esistenti, con un totale di 29.913 tesserati.

Circa 400 Leghe e Sezioni Sindacali, site anche nelle più sperdute contrade della Provincia, sono la testimonianza della forza e della fiducia che i mezzadri ripongono in questa organizzazione unitaria.

In preparazione di questa Assiste, oltre ai Congressi Comunali, si sono svolte Assemblee precongressuali e riunioni in quasi tutte le 400 frazioni ove esiste una lega, una sezione sindacale o un gruppo di lega. Si sono tenute inoltre riunioni di decine di aziende, di gruppi femminili e di giovani.

In tutto non meno di 500 riunioni si sono comunque svolte prima di questa Assemblea Provinciale.

Come già sapete, quest'anno nè il Comitato Direttivo della C.G.I.L., nè i vari Comitati Direttivi dei Sindacati hanno elaborato una mozione prima dei Congressi; sono stati posti solo dei temi senza alcuna limitazione, ma anzi facendo un notevole sforzo perchè essi venissero approfonditi, allargati e suggeriti da parte di tutti i lavoratori i più diversi problemi e le iniziative da sviluppare.

Questo era il miglior contributo che si poteva dare per una più larga ed effettiva democrazia sindacale.

Il contenuto quindi della mozione che uscirà da questo Congresso, rappresenterà null'altro che l'espressione genuina e la volontà manifestata dai lavoratori mezzadri nel corso delle Assemblee precongressuali, dei Congressi di lega e di quello provinciale che stiamo svolgendo in questo momento.

Come già detto, quest'anno il
XII Congresso Nazionale della U.I.L.,
nel quale verrà eletto dal
Congresso nuovo dirigente della Confede-
razione del Commercio, sono stati posti
quali temi principali di discussione
due: da una parte l'azione rivendi-
cativa, dall'altra quella diretta
a realizzare il più diffuso
proselitismo e la migliore efficienza.

Questo era il motivo centrale che
si voleva dare per una più larga ed
efficiente democrazia sindacale.

In conclusione della nostra posizione
che vuole, di fronte ai problemi
presenti nell'ambito dell'organiz-
zazione sindacale, la volontà manife-
stata dai lavoratori nell'ambito
della Confederazione riconosciuta
dal Governo di Roma e di quella no-
vantenale che milita avolgendo in questo
momento.

COMPAGNI,

il Congresso si svolge in un momento in cui si deve constatare, e non solo da parte nostra, un ulteriore aggravamento della crisi agricola.

La produzione agricola nel suo complesso rimane stagnante da alcuni decenni, mentre la popolazione è costantemente aumentata. Ciò nonostante i prodotti agricoli restano in parte invenduti a causa del basso tenore di vita della popolazione lavoratrice ed a causa dell'errata politica commerciale con l'estero, che ci ha fatto perdere mercati importanti di sbocco ed ha assoggettato il nostro mercato interno ai paesi capitalisti più potenti, i quali hanno esportato i loro prodotti agricoli (anche essi in crisi) nel nostro Paese, aggravando le condizioni della crisi agraria.

L'aggravamento della crisi agraria ha peggiorato le condizioni delle masse dei lavoratori agricoli, siano essi braccianti, mezzadri, coltivatori

.../

diretti e piccoli concedenti, approfondendo ed esasperando le piaghe sociali delle nostre campagne.

La disoccupazione, un maggior sfruttamento e indebitamente dei contadini, la fuga dai campi alla ricerca, a qualunque condizione, di un posto in città (che la città non offre), l'emigrazione verso altri paesi, ne sono la conferma e costituiscono oggi uno dei fenomeni più diffusi ed una delle conseguenze più gravi della crisi agraria e dell'impoverimento ulteriore dei lavoratori della terra.

COME VIENE RIVERSATA QUESTA CRISI SUI CONTADINI E SUI PIU' PICCOLI IN GENERE ?

Il primo aspetto è quello del predominio da parte dei più grossi agrari sugli Enti economici che servono a depredare le masse dei più piccoli imprenditori e dei consumatori.

.../

Il non rispetto delle leggi, degli accordi e dei contratti, il sistema fiscale rappresentato in Italia più che altro dalle Imposte Dirette (e le imposte dirette non colpiscono i più ricchi, perchè ad esempio nel settore mezzadrile i coloni pagano il 35% circa di tutte le imposte che gravitano sulla agricoltura) è un altro fenomeno che scarica la crisi sulle spalle dei più poveri.

LA RENDITA FONDIARIA ED IL PREZZO DELLA TERRA.

Sono le stesse statistiche ufficiali ad affermare che la rendita si aggira sui 600 miliardi e che quella della proprietà al di sopra dei 50 ettari si aggira sui 350 miliardi, pari al 30% del reddito lordo.

Questa è la grossa piaga. Nè del resto tende a diminuire perchè il prezzo della terra, si afferma da parte dell' Istituto di Economia Agraria,

.../

fatto uguale a 100 nel 1949 è passato a 115, nel '50 a 146, nel '51 e a 164 nel 1952.

Questo, nonostante che la crisi agraria si sia aggravata; ciò dimostra che essa non va a danno della rendita.

Che cosa vuol dire quindi agli effetti della crisi agraria, e cioè nei confronti dell'economia nazionale, far assorbire dalla rendita il 30% del valore della nostra produzione agricola ?

Vuol dire inanzitutto che aumentano i costi di produzione dei prodotti agricoli. Vuol dire che tutta la società italiana paga ai proprietari, per il solo fatto di essere proprietari, un tributo pari al 30% di tutta la produzione agricola e poi si cerca di scagliare gli operai contro i contadini, come se la rendita ~~se~~ la prendessero loro.

.../

Ora che la crisi ci sia nessuno lo mette in dubbio, perchè lo affermano anche gli uomini che sono al Governo che le condizioni sociali delle nostre campagne siano disastrose, è un altro fatto incontestabile, che i mezzadri di tutte le zone ed in particolare di quelle di collina e di montagna, abbandonino in massa la terra, è altra cosa che si sta verificando sotto i nostri occhi.

Ma il guaio è che per risolverla vengono suggerite solo le cose che aumentano ancora di più lo sfruttamento e che tendono sempre più a scaricare questa grave situazione sulle spalle delle masse contadine e dei disoccupati.

Il nostro Governo non fa una politica agraria chiara verso i contadini che dimostri la possibilità di superare questa crisi, nel senso che migliorino le condizioni economiche, sociali e morali di essi.

Chiunque infatti volesse almeno tentare di migliorare le condizioni economiche sociali e morali dei contadini, dovrebbe prendere sempre come primo presupposto la diminuzione o addirittura l'eliminazione della rendita fondiaria.

Al contrario in tutti gli orientamenti governativi vi sono elementi molto chiari che dimostrano invece la via aperta per l'aumento della rendita.

Si potrebbero citare come esempi la tesi di creare un fondo atto a sostenere artificiosamente i prezzi dei prodotti agricoli, il modo come è congegnata e funziona la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, la campagna per la produttività che si risolve nella battaglia del grano, ecc. tutto in funzione per mantenere alta la rendita: col fondo sostegno si vogliono dare i liardi ai grossi speculatori compreso la Federconsorzi.

.../

Con la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina si aumenta il prezzo della terra, con la campagna della produttività si regalano altri milioni ai grossi agrari perchè fanno la battaglia del grano.

A parte la contraddizione che vige fra la battaglia della produttività ed il fondo sostegno che si vuole istituire perchè ci sarebbero troppi prodotti per cui il prezzo tenderebbe a diminuire,

ma vi è veramente una crisi di sovraproduzione ?

No, perchè il prodotto del grano del 1954 ad esempio è stato pari alla media che si è avuta nel quinquiennio 1923-28, mentre la popolazione fra i due periodi è aumentata del 18%.

.../

...\

Non diversa, ma peggiore è la situazione nel settore vinicolo, dell'olio, del tabacco e della canapa, ecc.

Quindi la crisi non deriva tanto dal fatto che sia aumentata la disponibilità pro-capite dei prodotti, ma per il progressivo restringersi della capacità di acquisto all'interno e nei mercati internazionali.

Occorre quindi se mai, non tanto istituire un "fondo sostegno", a disposizione degli speculatori del mercato, dei grossi imprenditori agrari, ecc., ma mettere quei soldi a disposizione degli operai per dare ad essi il lavoro e quindi la possibilità di comprarsi più generi alimentari, più abiti, più scarpe, ecc. -

SITUAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Ma se questa è la situazione nazionale, detta situazione è ancora peggiore, per non dire disastrosa, nella nostra Provincia. .../

Partendo infatti dal reddito che risulta dall'inchiesta parlamentare, che è la base della misura del tenore di vita, si hanno le seguenti cifre :

- reddito agricolo lordo L. 17.832
- reddito delle aziende mezzadrili 15.158 milioni
- parte che spetta ai mezzadri 8.033 milioni
- diviso per 260.000, tanta è la produzione mezzadrile, abbiamo L.50.200 di reddito pro-capite lordo - se si tolgono le spese di gestione e tasse che rappresentano il 30% rimangono L. 35.140 di reddito pro-capite netto all'anno; esclusi quindi alcuni casi eccezionali l'80 -il 90% dei mezzadri vivono con un reddito irrisorio, un reddito indegno di un paese che osa chiamarsi civile.

E' lo stesso giornale degli agrari "Il Resto del Carlino" ad affermare che il compenso medio dei mezzadri si aggira sulle 200 Lire.

.../

Le condizioni sociali nelle nostre campagne rappresentano un'altra grossa piaga.
E' vero che le cifre che sto per darvi le abbiamo ripetute altre volte, ma per l'importanza del problema, credo non sia superfluo richiamarle in questo Congresso.

Mentre dei Patti Agrari si è fatta l'altalena, come ha affermato lo stesso Rappelli, per il problema delle case nella nostra Provincia si sono fatte solamente delle inchieste.

La prima di esse risale al lontano 1949 dove venne dichiarato da parte della Camera di Commercio, dell'Ispettorato Agrario e della stessa Unione Agricoltori che 4.500 case erano inabitabili e 15.000 abbisognavano di grandi riparazioni.

Gran parte delle altre, eccetto quelle poche costruite, dovevano essere comunque riparate.

Un anno dopo, preoccupati per l'abbandono in massa dei poderi da parte dei mezzadri e dietro proteste per la grave situazione delle abitazioni, la Camera di Commercio ha fatto un'altra indagine nella quale si afferma quanto segue :

case abbisognevoli di riparazioni per una spesa che va da 500.000 lire ad un milione n.10.873, facendo anche la media di L.750.000 ciascuna, occorre una spesa totale di 7 miliardi e 500 milioni; case abbisognevoli di riparazioni per una spesa da 1 milione a 2 milioni n.5.401, prendendo anche qui la media di un milione e 500.000 lire, occorrono 8 miliardi e 101 milioni e mezzo;

case da ricostruirsi totalmente n. 2.392 per una spesa media di L. 5 milioni per ogni casa con una spesa totale di 11 miliardi e 645

milioni.

L'inchiesta riportata sul "Carlino" del 3 ottobre 1954, continua constatando che 14.996 case coloniche mancano di acqua e 21.134 di luce elettrica; se si aggiunge una media di L. 200.000 per ogni casa per fornirla di acqua e 100.000 per luce, sono altri 5 miliardi e 100 milioni. Un totale generale di 32 miliardi e 346 milioni.

A parte che se le case inabitabili erano 4.500 nel 1949 oggi non sono di meno, comunque, stando anche alla bontà di questa inchiesta, quando dovranno aspettare ancora i mezzadri ?

Quanti ancora dovranno lasciarci la pelle ?

Hanno ragione allora o a torto i sostenitori della mezzadria, coloro che la definiscono un monumento, una cosa intoccabile, un tesoro ?

.../

million.

M. Rodman a répondu au "Quotidien" (et
2 octobre 1954) comme suit :

Le 14.000 sans salaire(s) pendant (?)
pour a 21.134 de base alsacien; et
supprime une perte de 4, 500.000 par (?)
dans une Assemblée de moins de 100.000 per-
sonnes, pour lutter à 100 millio-
ns. Un total général de 25 millions o
plus million.

N'avez-vous pas le sentiment qu'il y aura
4.500 ans (?) ont pour nous et nous,
certains, semble-t-il depuis dix
années arrivés, quand certains aper-
vons encore à mesurer ?

Quand aurez-vous l'esprit (?) pa-
le ?

Nous voyons allons . . vont . à trouve-
rions deux (?) moments, selon, une in-
sanité, la vent . ?

Abitare nei centri, in case di lusso dove non manca niente, aspettare solo il mezzadro che porti ogni ben di dio, dare ordini perentori al mezzadro, come fa un generale di corpo d'armata e costringere il mezzadro a rispettare rigidamente gli obblighi che gli derivano dal Contratto, non rispettare invece da parte del proprietario quasi nessuno degli obblighi che lo stesso contratto gli impone, interpretare la legge come gli pare e trattenere i denari di parte colonica, senza una precisa ed indispensabile sentenza della magistratura, appropriarsi quindi del denaro altrui senza che nessuno lo getti in galera è veramente una cosa bella, è veramente un contratto da mantenere.

Un tipico esempio che gli agrari non rispettano i loro obblighi, ma vorrebbero imporre al mezzadro gli obblighi verso il proprietario è rappresentato dalla lettera dell'agrario Chiocci inviata in risposta ai mezzadri di M.Porzio che

.../

chiedevano di incontrarsi per discutere la questione del tabacco in relazione all'essicamento di esso. Questo agrario addebita infatti ai mezzadri la legna che spetta a lui di pagare e rifiuta di partecipare alle spese della maggiore manodopera per la coltivazione del tabacco stesso.

Egli risponde comunque con il seguente tono :

"Con la presente confermo integralmente la precedenza e consueta disposizione di procedere, puntualmente ed a regola a tutte le operazioni riguardanti la coltivazione del tabacco dei due poderi di mia proprietà e da voi condotti.

Conseguentemente con la presente vi invito e diffido ad attenervi a tale disposizione con avvertimento che in mancanza - salvo ogni azione per danni o quanto altro, i rispettivi contratti mezzadrili saranno risolti in tronco e le signorie vostre tenute all'immediata restituzione dei terreni".

...

Un altro agrario - il Sig. Nori - che abita in una comoda casa a Roma ed ha i poderi a S.Giorgio - diffida i mezzadri dal prendere qualsiasi iniziativa senza il suo preventivo consenso.

Ai mezzadri è quindi proibito acquistare alimenti per il bestiame, semi, concimi, arare con il trattore o usare il frangizolle, seminare qualità diverse di grano, senza buono da lui sottoscritto.

Dunque se una bestia ha bisogno di 10 chili di mangimi e di 2 chilogrammi di integrativi, bisogna scrivere all'agrario che abita nella comoda capitale, aspettare il buono, se poi crede di farlo, e poi nutrire eventualmente la bestia magari ammalata.

Queste due lettere rappresentano il normale comportamento della maggioranza degli agrari della nostra Provincia.

.../

de dano causado - da Sra. Joana -
que exija in una cuenta de resultados
en la cual a deber lo a abonar a
necesario el principal distri-
buidor, o ella perjudicado comercio.

Al terminar el cultivo producido econó-
micamente el peral Doméstico, cuenta,
cuenta, sabe con la frecuencia de
la temporada, en donde podrá dis-
poner el mismo, como de los ex-
pertos.

Durante esta época de tiempo de la
cuenta disminuye a de 2 aplicaciones
de insecticida, dicho como anteriormente
mencionado, se por cuenta cada
vez, mejorando el suelo, se por cuenta
el suelo, a pulverizar con aplicación
la cuenta cada aplicada.

Durante que termine mejoramiento la
cuenta cada cuenta de la cuenta
Horticola.

...

Esse dicono chiaramente come la natura associativa del contratto di mezzadria sia una truffa e come gli agrari pretendono il rispetto dei loro diritti seppure abbiano tutta l'aria del periodo feudale, mentre quando si tratta dei loro obblighi, essi addirittura li deridono perchè sanno che nessuna autorità impone loro il rispetto.

Circa il rispetto dei diritti dei mezzadri e quindi degli obblighi degli agrari, occorre dire ancora qualche cosa.

Si tratta in primo luogo dell'art.11 e seguenti del Patto Colonico, in cui si stabiliscono gli apporti e gli obblighi delle due parti.

Si tratta cioè degli articoli cardini del contratto di mezzadria, non rispettando i quali la mezzadria non può più esistere.

.../

Nell'Art.11 è detto: il concedente conferisce nella mezzadria il godimento di un podere a colture varie e specializzate, da lui diretto ed organizzato secondo le esigenze dei vari ambienti agrari, dotato di una adeguata casa ad uso di abitazione, rispondente alle norme igieniche ed annessi occorrenti.

Egli ha inoltre l'obbligo - art.13 - di conservare il podere in stato di produttività ai fini del contratto.

Ed ai fini del contratto l'art.10 precisa che il concedente è il direttore dell'Azienda, direzione che esercita però uniformandosi alle norme della buona e moderna tecnica agraria.

Le strade di accesso al fondo saranno curate dal concedente il più possibile, anche promuovendo consorzi per la costruzione delle nuove e la manutenzione a tenore di legge.

.../

Il concedente ha inoltre l'obbligo di mantenere in buon stato il pozzo e di approntare il mezzo idoneo al rifornimento dell'acqua quando questa manchi.

Nei fondi non sufficientemente provvisti di legna il concedente ha l'obbligo di integrare al colono il quantitativo necessario per il fabbisogno della famiglia.

Parimenti dicasi per quanto concerne il problema degli attrezzi e delle macchine.

L'Art. 18 precisa che tutte le spese inerenti alla gestione del podere sono sostenute a metà, anche se esse sono apportate da una delle parti o noleggiate. Non meno chiare sono le norme e le leggi sulla questione delle regalie, dei contributi unificati, della spesa necessaria per gli impianti di irrigazione, per il tra-

sporto dei prodotti di parte padronale, il reinvestimento del 4% in lavori di miglioria, ecc.

Inoltre in base alla legge ed al successivo decreto Prefettizio del marzo scorso, i proprietari sono obbligati alla costruzione delle concimaie in tutti i poderi, ma queste norme e disposizioni vengono rispettate dagli agrari solamente dove esiste una forte organizzazione unitaria che conduce una lotta continua contro l'agrario inadempiente.

E' chiaro che anche il non rispetto di queste norme è un modo per riversare la crisi agricola sulle spalle dei contadini, per accrescere la loro miseria, per spogliare la nostra agricoltura.

D'altra parte il fisco, come abbiamo visto, colpisce in primo luogo i contadini.

In alta collina e montagna dove il compenso netto dalle spese di gestione

.../

percepito da ogni unità lavorativa è di 30-35.000 lire all'anno - una famiglia paga dalle 40-50.000 lire di imposte.

A questa situazione si accompagna una parziale o permanente disoccupazione di 20-25.000 braccianti e di manovolanza generica che messi insieme ai mezzadri ed ai coltivatori diretti più poveri, rappresentano 250.000 abitanti, sui 330.000 esistenti nella Provincia, e che tutti insieme hanno una capacità di acquisto talmente bassa da essere, oltre che insopportabile per essi, dannosa a tutta l'economia provinciale e quindi a tutti gli strati della popolazione attiva.

Tutto questo aggrava la crisi giorno per giorno.

Quest'anno, che vi è stata una certa quantità di uva il suo prezzo è diminuito di gran lunga ed in molti

casi è stato impossibile riuscire ai mezzadri di vendere quei pochi quintali di uva che avevano al di sopra del fabbisogno familiare o che comunque avrebbero dovuto vendere per i bisogni indispensabili della famiglia stessa.

Non per questo però l'imposta sul vino è diminuita.

Essa rappresenta più del 50% del prezzo ricavato, e nonostante il basso prezzo dell'uva quanti di quei 25.000 disoccupati riescono a bere il vino e quanto ne potranno bere quelli occupati parzialmente, ed i mezzadri e i coltivatori diretti che ne sono sprovvisti ?

E' chiaro che se venisse eliminata, o almeno ridotta di molto la rendita e passata parte agliinvestimenti, con i quali verrebbero fatti lavorare i bracciantie parte lasciata ai mezzadri, si vedrebbe da un lato il rapid

.../

miglioramento delle nostre Aziende agricole e dall'altro l' assorbimento di mano d'opera e di conseguenza maggiore capacità di acquistare quegli stessi prodotti agricoli.

QUALI SONO QUINDI GLI OBIETTIVI CAPACI DI AVVIARE A SOLUZIONE IL GROSSO PROBLEMA DELL'AGRICOLTURA CHE RAPPRESENTA L'ECONOMIA FONDAMENTALE DELLA PROVINCIA E PER I QUALI I MEZZADRI SI SONO BATTUTI E CONTINUERANNO A BATTERSI CON PIU' FORZA DOPO QUESTO CONGRESSO ?

Ci siamo richiamati alla rendita, la quale è aumentata nonostante la crisi. E' chiaro quindi che se aumenta la rendita è anche e sopratutto perchè gli agrari non la reinvestono.
E infatti noi ~~le~~ vediamo bene nella nostra Provincia come gli investimenti in agricoltura siano una cosa veramente irrisoria.
Chi si batte invece per gli investimenti sono i mezzadri, i braccianti,

///.

gli affittuari.

Ebbene, il presupposto, l'arma fondamentale da dare ai contadini affinchè essi possano difendere, oltre i loro interessi, quelli dell'economia agricola, è IL DIRITTO DI STABILITA' SUL FONDO, E' LA ELIMINAZIONE DEL RICATTO RAPPRESENTATO DALLA DISDETTA RAPPRESAGLIA, LA DIFESA AD OLTRANZA DELLA GIUSTA CAUSA PERMANENTE.

La risposta di cosa significa il ricatto della disdetta è già contenuta in quella lettera dell'agrario CHIOCCI che ho letto poc'anzi.

Ma la migliore risposta verrà fuori ancora dai vostri interventi, dalle esperienze che ogni giorno si fanno nella lotta per costringere gli agrari a reinvestire il 4% anche se rappresenta ben poco.

La giusta causa permanente è il presupposto perchè questa lotta possa svilupparsi ulteriormante.

.../

E' il primo strumento perchè contro la rendita fondiaria, rendita che è la rovina dei contadini e di tutta l'economia.

E' spiegabile,e giusto quindi, il fatto che sempre, in grandi e piccole manifestazioni, i mezzadri abbiano messo in primo piano la difesa della giusta causa permanente, minacciata dai compromessi degli Scelba, Saragat, Malagodi prima e Segni,Saragat e Malagodi poi.

La giusta causa limitata ad alcuni anni prevista nel progetto del giovane Ministro Colombo è solo una presa in giro dei mezzadri, è un vero aborto.

Essa dà facoltà agli agrari di disdettare dopo 6 anni,senza alcun motivo di giusta causa, tutti i mezzadri che si trovano sul fondo al momento dell'uscita della legge.

.../

Viene inoltre ripristinato di fatto l'immorà e indennizzo che aveva proposto l'On.le Scelba.

Infatti da un lato si allargano i motivi di giusta causa, dando al proprietario l'appiglio di cacciare via il mezzadro, e in seguito si asserisce che qualora l'agrario non alle destinasse il fondo a scopo per cui era stata ottenuta la cacciata del mezzadro, con un semplice in - dennizzo cancellerebbe la bugia che ha detto al magistrato per ottenere libero il fondo.

Così con pochi denari si può comprare la ragione del contadino, si può prendere in giro la Magistratura e la Costituzione, a solo vantaggio dei capricci dell'agrario e a danno dell'economia agricola.

.../

Che la giusta causa permanente sia il cardine della riforma contrattuale lo dimostra il fatto che tutti i mezzadri, indipendentemente dalla loro appartenenza a questo od a quel Sindacato, a questo o a quel partito politico, l'hanno difesa e la difendono con forza ponendosi contro i loro stessi falsi amici.

Non sono valsi infatti a far desistere i mezzadri da questa rivendicazione nè gli argomenti di Pastori - di sacrificare la giusta causa per la libertà dell'occidente capitalista - nè quelli del Sig. Tinti - dirigente della C.I.S.L. della nostra Provincia, che è stato il primo a dichiararsi d'accordo con il compromesso Scelba-Saragat-Malagodi.

Non vi è stato Convegno o Congresso dei mezzadri delle ACLI, DELLA D.C. dove i contadini non si siano

.../

pronunciati per la giusta causa permanente.

A questo proposito vorrei richiamare la vostra attenzione sull'importanza che le leghe prendano contatto con i nuclei di lavoratori organizzati nella C.I.S.L., nelle A.C.L.I.,ecc.

Molto spesso questo aspetto del lavoro viene sottovalutato - quando addirittura non viene fuori dal settarismo dannoso alla realizzazione dell'unità di tutti i lavoratori.

Unità indispensabile e possibile a realizzarla, credete che i lavoratori cattolici e della CISL non siano stanchi dalle false promesse dei loro dirigenti del Governo al quale hanno dato il voto ?

Sono stanchi anche se non tutti sono maturi per iscriversi alla C.G.I.L., ma sono maturi invece per unirsi nella lotta per le loro rivendicazioni che sono identiche a quelle dei lavoratori

iscritti alla C.G.I.L. -

E' già un fatto molto positivo comunque che i mezzadri della nostra Provincia e quelli di tutta l'Italia aderenti alla C.G.I.L., abbiano saputo guidare la lotta per la difesa della giusta causa permanente, interpretando giustamente un'esigenza sentita dal 100% dei mezzadri.

Spetta ancora una volta a noi perciò spiegare, con costanza, a tutti i mezzadri e chiamarli alla lotta per la difesa della stabilità sul fondo, che è minacciata dagli agrari appoggiati dalla maggioranza parlamentare che fanno capo al gruppo liberale di Malagodi e a quello di Scelba e Fanfani.

Dai vostri interventi verranno senz'altro anche su questo aspetto delle esperienze e delle indicazioni.

E' necessario concludere su questo punto, affermando che ci attendono grosse battaglie per respingere questo fami-

.../

gerato compromesso e che esse richiedono un maggior impegno e sacrificio per tutti noi.

OLTRE CHE SU QUESTO PROBLEMA CARDINE DELLA GIUSTA CAUSA PERMANENTE, LA LOTTA SI E' SVILUPPATA PER IL RISPETTO DEI DIRITTI IN GENERALE E LA CHIUSURA DELLE CONTABILITA' SENZA ADDENTI IN PARTICOLARE.

Specialmente in questo ultimo anno le lotte per il rispetto dei diritti si sono sempre più spostate verso le Aziende, superando almeno parzialmente quella vecchia tradizione della sola lotta di piazza.

I mezzadri di alcune centinaia di Aziende sono andati quest'anno ad affrontare ~~mait~~ l'agrario nella sua villa per pretendere il rispetto dei loro diritti, per chiedere una diversa ripartizione dei prodotti, per l'acquisto delle macchine, per il pagamento a metà di quelle noleggiate, per il compenso

attrezzi,ecc.

Potrei ricordare l'azione diretta condotta nell'Azienda Monti di S.Lorenzo, della Moscati di Urbino, del Principe Barberini,dell'IRAB di Fano,di altre decine di aziende dell'Urbinate e dell'Orciamse.

La lotta in queste Aziende ed in altre è cominciata attraverso larghe delegazioni per arrivare poi a mobilitare tutti i mezzadri dell'Azienda stessa e quando è stato necessario si è mobilitata tutta la lega come è avvenuto ad esempio a M.Labbate, a Babbucce ed in altre località contro gli arbitri di quei proprietari.

Con queste lotte, nonostante le precise direttive date dai dirigenti dell'Unione Agricoltori ai loro associati perchè calpestassero i diritti dei mezzadri, i successi non sono mancati.

.../

Solo in questo ultimo anno infatti, attraverso questa diretta azione, che ha investito 250 Aziende per un totale di 3.000-3.500 mezzadri, la maggioranza dei proprietari colpiti dalle lotte ha dovuto accordare diverse richieste avanzate dai mezzadri sulla chiusura dei conti, sul pagamento a metà degli attrezzi e delle macchine noleggiate, sulla diversa ripartizione dei prodotti industriali, ecc.

I migliori successi si sono registrati nell'Orcianese e ad Urbino, ma la lotta si è sviluppata anche nel Fanese, a M.Porzio, nel pesarese, a Macerata F., ecc. conseguendo ovunque dei risultati.

Ci tengo ricordare le importanti lotte sostenute dai mezzadri degli I.R.A.B. di Fano perchè da esse viene fuori il valido documento di accusa contro i falsi amici dei contadini.

Voi tutti sapete che la maggioranza consigliare negli IRAB è di nomina del Consiglio Comunale. .../

Ebbene nel 1951 a Fano ebbero la vittoria questi falsi amici dei contadini con alla testa i democristiani.

Nominati i consiglieri degli IRAB, della marca del Cristiano Del Vecchio, del Repubblicano Tommassetti, ecc. come primo atto hanno deciso di ripristinare tutte le regalie e prestazioni gratuite fino ad arrivare ai granatelli ed alle reste dell'aglio.

Hanno rimandato indietro alla Prefettura la delibera fatta dai Consiglieri Socialcomunisti e già approvata dalla Prefettura stessa, che prevedeva per i mezzadri il riaccredito dei contributi unificati, rifiutando di pagare metà della mietilega,ec

Quando poi vanno a parlare ai contadini dicono - ma sapete ci vuole il tempo ad approvare la legge in Parlamento perchè c'è l'opposizione socialcomunista che vota contro i provvedimenti che sono a favore dei contadini.

.../

Negli IRAB, dove c'è la maggioranza socialcomunista, come è il caso di quello di Pesaro, e nonostante ci sia davvero l'opposizione perchè il Presidente è anche il Presidente della Confindustria locale e l'altro consigliere è un rappresentante dell'Unione Agricoltori, tuttavia, nonostante questo, i mezzadri non hanno pagato più nè contributi, nè regalie di nessuna ~~sorta~~ specie, nè mietilega; si tratta di circa 8 milioni di lire all'anno.

Ci saranno presto le elezioni amministrative, occorre ricordarlo ai mezzadri chi sono i loro falsi amici che ancora una volta andranno a chieder loro il voto per difendere la civiltà dell'occidente capitalista.

Essi vogliono invece difendere la civiltà dei baroni e dei monopolisti.

Poichè la lotta aziendale trova nella nostra Provincia le sue difficoltà, qual'è l'esperienza e l'insegnamento che ci danno le lotte aziendali di quest'anno ?

Credo che l'insegnamento migliore ci venga da Orciano.

Il compagno GIOMMI, responsabile di quella zona, ha cercato sì di portare avanti l'azione generale, ma ha lavorato sopratutto attorno a 5-6 Aziende fin dalla primavera, non aspettando la trebbiatura, come molto spesso succede nella nostra Provincia.

E' evidente che la via migliore è stata quella di riunire i mezzadri di queste Aziende per una volta - due - tre, ed esaminare insieme con essi gli arbitri, la necessità degli investimenti, l'acquisto di macchine, la riparazione delle case, ecc.

Chi dei mezzadri, anche se democristiano, non era d'accordo per risolvere questi problemi ?

Si è cominciato così con l'andare dai proprietari di queste aziende che andavano sulle furie, specie perchè quei mezzadri erano stati sempre

.../

tanto buoni, ma intanto aumentava la combattività dei mezzadri, cresceva in essi lo spirito di classe.

E la lotta trovò il suo culmine sulle aie durante la trebbiatura.

Sull'aia per la prima volta, mezzadri democristiani, indipendenti, socialisti e comunisti uniti, affrontavano l'agrario e la polizia, e conseguivano dei grandi successi chiudendo le contabilità senza addebiti, come è avvenuto nelle Aziende Fiorini, Gattini, Neri ed altre.

La lotta in queste Aziende ha caratterizzato l'azione di tutta la zona e messo in allarme tutti gli agrari.

Le leghe hanno aumentato il loro prestigio ed i mezzadri si sono formati in questa lotta una più elevata coscienza di classe, che a loro mancava per il fatto che in passato era determinante l'influenza della CISL, la quale, come tutti sapete, predica la collaborazione e il perdono anche

a colore che giornalmente derubano i contadini.

Occorre però andare avanti su questa strada, eliminando le deficienze che abbiamo avuto in passato.

Ci siamo adagiati troppo a dire che nella nostra Provincia era difficile sviluppare la lotta aziendale perchè le Aziende sono troppo frazionate.

Bisognava fare delle 300 Aziende dai 5 poderi in avanti - 300 nuclei di avanguardia che vadano a scovare nella calda villa l'agrario che ha sabotato la legge, che pensa solo a derubare il mezzadro, a tenerlo schiavo, l'agrario che sta rapinando la nostra agricoltura.

La lotta nelle Aziende e la creazione dell'organizzazione su base aziendale che si concreta nei comitati sindacali e nei consigli d'azienda, sono elementi indispensabili per l'ulteriore sviluppo dell'azione.

Credo quindi che la via migliore se vogliamo dare una decisiva svolta al nostro lavoro verso le aziende sia questa.

I compagni intervenendo porteranno poi altre preziose esperienze.

Vorrei precisare però che le lotte aziendali non sostituiranno mai le grandi manifestazioni di piazza.

Anzi il successo delle lotte aziendali sarà tanto maggiore se accompagnato da grandi manifestazioni che richiamino l'attenzione di tutti.

Dobbiamo anche sottolineare che grazie alle lotte che si sono sviluppate in questi ultimi due anni la Confagricoltura è stata costretta a sottoscrivere due importanti accordi che impegnano i dirigenti degli agrari delle singole provincie a incontrarsi con le organizzazioni mezzadrili e stipulare accordi per la definizione di tutte le

.../

vecchie pendenze.

SI ADEGUANO I DIRIGENTI DEGLI AGRARI DELLA NOSTRA PROVINCIA ALMENO A QUESTI ACCORDI NAZIONALI, A QUESTI RICHIAMI DELLA LORO STESSA ORGANIZZAZIONE ?

No - affatto -

Essi è da circa un anno che discutono, e di fronte ai precisi punti proposti dalle organizzazioni dei mezzadri che, se risolti, avrebbero dato un notevole contributo per alleggerire la tensione nelle campagne e diminuito l'esodo dei contadini, hanno saputo insistere nel voler togliere una parte del 3% sull'utile stalla.

Essi hanno insistito per applicare il 3% soltanto sul 70% dell'utile e non sul 100%. Cosa veramente subdola e vergognosa perchè di fronte al problema delle case, che a decine stanno per crollare, alla mancanza di strade, di acqua, di luce, di concimaie; di fronte all'abbandono

.../

I braccianti di Padiglione, di M.Cerignone, di Urbino e di altre località, insieme alle loro donne ed ai mezzadri, sono andati a scovare gli agrari nelle loro case ponendo con forza la necessità di essere occupati e che gli agrari hanno l'obbligo di investire il 4%.

Ebbene di fronte a questa azione massiccia i signori padroni hanno dovuto cedere assumendo dei braccianti.

Di questa possibilità di piegare gli agrari, occorre dare maggiore coscienza ai mezzadri e a tutti i lavoratori.

Occorre sottolineare con forza che i contadini tutti, e non solo i mezzadri, il movimento della classe operaia, forti delle proprie organizzazioni di categoria che confluiscono nella grande famiglia dei 5 milioni di iscritti nella grande C.G.I.L., hanno oggi la capacità e quindi tutte le possibilità di cambiare la situazione esistente

.../

in massa dei poderi, per il misero reddito percepito dai mezzadri, di fronte alla necessità di una diversa ripartizione dei prodotti industriali, come elemento indispensabile per lo sviluppo di quelle colture, sanno insistere solamente nel voler tornare indietro.

Quando poi si è passati a discutere della necessità di controllare ed obbligare gli agrari ad investire il 4% o più in lavori di miglioria, si sono scandalizzati perchè hanno detto che tutti investono regolamente, anzi di più.

Anche per questi problemi nonostante l'appoggio incondizionato che gli agrari ricevono dalle autorità governative centrali e locali, la garanzia del successo non manca.

Le esperienze e le indicazioni migliori ci vengono ancora una volta dalla lotta aziendale condotta dai braccianti assieme ai mezzadri.

nelle campagne e nel paese piegando in primo luogo l'intransigenza degli agrari ed avviarsi verso la costituzione di un governo di riforme sociali.

D'altra parte che cosa si dovrebbe risparmiare ad una categoria che di fronte ad una situazione disastrosa esistente nelle nostre campagne - in un suo documento ufficiale che ne costituisce il programma, afferma che -

1°) - Il nostro Patto mezzadrile è nella presente fase del progresso tecnico e sociale, perfetto, poichè risponde in pieno sia alle esigenze di una sempre maggiore produzione, sia a quello di ordine sociale -

2°) - La tolleranza nei poderi di membri di famiglie coloniche inutili al lavoro, quali i vecchi, i figlioli ed i malati consumatori e non produttori, che con la loro presenza sul podere costringono il proprietario a

.../

provvedere ad abitazioni più grandi di quelle necessarie alle sole forze lavorative - è l'elemento più significativo che esso è un patto di fraterna e civica solidarietà.

3°) - I membri di famiglie coloniche - continua l'opuscolo degli agricoltori- non conoscono disoccupazione e non hanno obbligo di orario.

4°) - La parte colonica degli animali di bassa corte, dei mezzadri delle Marche, si afferma a pagina 11 di questo opuscolo - è di 17 miliardi di lire - di più cioè della loro parte del prodotto grano.

Infatti la parte colonica del prodotto grano dei mezzadri delle Marche - prendendo la media fra gli anni dal 1940 al 1952 non arriva a 15 miliardi.

Raddoppiando quindi il numero degli attuali animali di bassa corte si avrebbe una produzione maggiore che con l'attuale prodotto di grano parte colonica.

Può essere vero perciò che i mezzadri percepiscono 17 miliardi con gli animali di bassa corte senza conteggiare poi quella parte che secondo gli agrari dovrebbe andare ai padroni e che molti dixx essi addebitano ingiustamente ?

Ci dispiace, ma queste sono bugie troppo grosse.

Sono cose che credo non ~~facciano~~ fanno molto onore nemmeno al grosso libro scritto dal Prof. Ciaffi che le riporta con rilievo.

Altre rivendicazioni per le quali i mezzadri si sono battuti e continueranno a battersi sotto la guida della Federmezzadri, e non certo della CISL, perchè essi dicono che non c'è alcun bisogno di lottare; sono la diversa ripartizione dei prodotti industriali, l'acquisto ed il pagamento a metà degli attrezzi e delle

piccole macchine e l'assunzione dei braccianti per la coltivazione delle colture intensive.

Con lo sviluppo della meccanizzazione e delle colture industriali, vengono ad introdursi nella mezzadria due elementi nuovi che sconvolgono gli apporti delle due parti che vigevano al momento della stipulazione del contratto di mezzadria.

Da una parte il mezzadro è costretto ad immettere nuovi capitali costituiti dal pagamento della metà delle macchine o addirittura sostenendo l'intera spesa della falciatrice - motorini trincia-foraggio - trattori poderali - ecc. - dall'altra parte la manodopera che la macchina sostituisce viene impiegata nelle colture industriali dove il mezzadro fra l'apporto della notevole manodopera e le spese di gestione, nonostante che con queste colture il reddito come minimo raddoppi, non fa pari, non riesce a pagare i pantaloni che si rompe per diradare le barbabietole.

Già con la lotta sviluppata in questo ultimo anno sono stati ottenuti successi, diverse Aziende, da Albani, Adanti, l'I.R.A.B., la Frigeri e altre, sotto la pressione diretta dei mezzadri hanno fatto accordi che prevedono dei premi di produzione per queste colture industriali, hanno assunto l'onere a metà per le macchine noleggiate, hanno liquidato compensi per attrezzi da parte colonica, ecc., ma occorre fare ancora molta strada in questo senso.

Occorre in primo luogo costringere l'agrario ad assumere la manodopera in più che richiedono queste colture, e cioè se per coltivare un ettaro di terreno a cavoli - barbabietole - tabacco - ecc. occorrono 200 giornate e per il grano o granoturco 100 - l'agrario deve assumere i braccianti per 100 giornate.
Occorre porre la ripartizione in base agli apporti di lavoro e di capitale.

.../

Può il mezzadro continuare ad investire nel podere che coltiva fino a 2 milioni di capitale fra bestiame e macchine senza percepire nessun compenso ?

E' concepibile questo.

Del resto, nelle Aziende di pianura, mano a mano che si sviluppa la meccanizzazione occorre passare alla trasformazione delle Aziende e la trasformazione di una cosa comporta sempre automaticamente la trasformazione anche di altre cose.

In primo luogo quella del contratto, quando addirittura non comporta la trasformazione del sistema, come è nel caso della mezzadria.

Può infatti un contratto di tipo feudale essere adeguato all'attuale stadio di sviluppo tecnico e scientifico dell'era atomica e della televisione ?

La macchina deve essere introdotta e deve sostituire la manodopera in tutti i lavori pesanti, ma deve creare nuovo

.../

lavoro, e questo nuovo lavoro può essere creato solo con la trasformazione delle aziende e quindi delle colture.

Se essa invece è vista come la vedono gli agrari, solo cioè per sostituire la manodopera senza creare altre fonti di lavoro, allora i braccianti avrebbero ragione di lottare contro la macchina.

La lotta unitaria tra mezzadri, braccianti e disoccupati in genere per la fissazione dei braccianti stessi nelle aziende assume quindi un carattere particolare.

D'altra parte l'obiettivo di prospettiva dei contadini rimane sempre quello della Riforma Fondiaria con la limitazione della proprietà dai 50 ai 100 ettari e assegnando la terra a chi la lavora.

La lotta quindi per il miglioramento e la trasformazione delle Aziende, per la giusta causa permanente, per l'applicazione della legge Gullo-Segni, per le terre incolte e malcoltivate, per la condirezione aziendale e la ripartizione in base agli apporti, è la via che porta alla Riforma Fondiaria.

QUAL'E LA SITUAZIONE DELLA PROVINCIA NELLE ZONE DI ALTA COLLINA E MONTAGNA E GLI OBIETTIVI CHE OCCORRE ESCOGITARE PER LA SOLUZIONE ALMENO PARZIALE DI QUESTA SITUAZIONE ?

E' chiaro che gli obiettivi in queste zone si pongono in termini ancora più decisivi e più avanzati che nelle zone di pianura e media collina, perchè la situazione si presenta oltre che disastrosa, drammatica.

Vi è inoltre da sottolineare che quando si parla nella nostra Provincia di zone che appartengono all'alta collina e montagna si parla del 70% circa

.../

della superficie agraria.

Ora in queste zone i mezzadri più che altro parlano di andarsene, quasi che non ripongono più la prospettiva di migliorare le condizioni di vita in queste zone, ma altrove, anche se l'altrove non esiste sempre.

In queste zone e non solo in pianura è presente la grande proprietà ed opera la politica della Confida che fa sentire fortemente il peso della rendita e della disdetta rappresaglia.

Mentre il mezzadro, anche se montanaro, vuole garantita ugualmente la libertà e la stabilità sul fondo, non vuole essere comunque cacciato per rappresaglia.

Quindi la giusta causa permanente che qualcuno ritiene cosa superata per le zone montane, rimane invece il cardine di fondo anche per queste zone.

Essa rappresenta sempre e ovunque il primo strumento per la difesa dei diritti e delle libertà dei contadini.

Noi siamo certi quindi che le grandi lotte contadine riescano a respingere i vergognosi compromessi e fare approvare la legge Segni-S.Pietro. Ma è sufficiente questo per risolvere tutto il problema della montagna ?

Certamente no.

Nella montagna ed alta collina si pone una trasformazione radicale dell'attuale istituto contrattuale.

I mezzadri montanari, che sono d'altra parte i giudici più qualificati a sentenziare sulla mezzadria, hanno detto nei loro Congressi che non è più possibile andare avanti con il sistema mezzadrile.

.../

E non crediamo nemmeno che la parola d'ordine COMPOSTA DI FRASI VUOTE lanciata dalla Confagricoltura circa la bontà e la difesa ad oltranza di questo Istituto serva a ridare vitalità alla mezzadria.

Fanno davvero ridere i dirigenti degli agricoltori che sono i vari Brusaldi, Fiorelli, Cossi, ecc. quando vanno a parlare ai proprietari della montagna e girano il disco di Gaetani sulla difesa della mezzadria.

Gli stessi proprietari, in modo particolare i piccoli, obiettavano infatti che la mezzadria senza i mezzadri era difficile difenderla.

Nelle zone montane ci troviamo quindi a questo bivio :

perchè i mezzadri possano restare nelle zone di collina e montagna a coltivare quelle terre che possono dare ancora molto all'economia nazionale, bisogna

fornire quelle zone di tutti i conforti sostanziali, indispensabili e ciò comporta non solo il rispetto dell'attuale patto colonico, ma una seria trasformazione di esso a favore dei contadini.

I proprietari invece dicono che non possono rispettare nemmeno l'attuale Capitolato Colonico perchè diversamente non ~~gli~~ verrebbe loro fuori nessun utile;

COME SI CONCILIA QUINDI LA GROSSA QUESTIONE ?

Senza dubbio una vera riforma Agraria che dia la possibilità ai mezzadri di accedere al possesso della terra attraverso l'enfiteusi od altre forme, senza passare invece attraverso quella famosa cassa per la formazione della piccola proprietà contadina che sembra creata apposta per aumentare il prezzo della terra e regolare i miliardi ai grandi proprietari, è la via migliore.

.../

- 8 -

E noi come obiettivo di prospettiva continueremo a batterci proprio per questa Riforma pur salvaguardando, anzi migliorando la situazione economica dei piccoli.

Ma i contadini e l'economia agricola montana non possono attendere e la via più immediata, anche in base a quanto hanno affermato i mezzadri nei Congressi è quella dell'affittanza.

Da uno studio fatto sia nelle zone di montagna e di collina della nostra Provincia, che in quelle della Provincia di Bologna, è venuto fuori che il contadino mezzadro potrebbe soddisfare le sue minime ed indispensabili esigenze immediate prendendo in affitto il podere con un contratto a lunga scadenza e con un canone che vada dal 12 al 18% sul reddito lordo.

Seppure la maggior spesa per gli investimenti debba essere sostenuta dallo Stato occorre che anche il proprietari

.../

(空白)

che rimane sempre il più interessato, abbia l'obbligo di reinvestire nei miglioramenti una quota del canone che potrebbe aggirarsi dal 9 al 16% del canone stesso.

Quota che l'affittuario dovrebbe depositare e sul cui impiego decidere insieme al proprietario.

Inoltre l'affittuario potrebbe avere la facoltà di eseguire opere di miglioramento, sia con le proprie braccia, sia attraverso l'assunzione dei braccianti. La spesa di queste opere riconosciute anche dal proprietario deve essere rimborsata all'affittuario alla scadenza del contratto di affitto nella misura del 50-60%.

Deve restare poi in facoltà dell'affittuario di riscattare nel corso di alcuni anni le scorte vive e morte oppure di affittarle insieme al fondo.

.../

E' chiaro che gli affittuari debbono avere tutte le necessarie agevolazioni nell'acquisto di macchine, di attrezzi, ecc.

E' ancora più chiaro che la giusta causa permanente con i soli motivi di giusta causa e non con motivi di appiglio come vi sono nell'attuale progetto governativo dei contratti agrari, rimane la condizione prima per l'affittuario.

Credo che sia questa la via migliore, non solo per dare una prospettiva concreta ai contadini della montagna, ma per salvare l'economia agricola ed il capitale degli stessi piccoli proprietari.

Possono pensare infatti di salvarsi i piccoli proprietari costringendo i mezzadri ad abbandonare i loro poderi ?

Una volta abbandonato il podere della famiglia colonica succederà che

.../

la casa cadrà prima del solito, la terra rimarrà incolta, il reddito scomparirà e la terra non avrà più alcun valore.

Allora saranno i grossi agrari ad acquistarla perchè costa poco.

Solo perciò attraverso un contratto che dia la possibilità ai contadini di rimanere in quelle zone e battersi per la rinascita, è la migliore garanzia per la salvezza del capitale degli stessi piccoli proprietari.

IN QUALI TERMINI SI POME LA LOTTA PER REALIZZARE QUESTO OBIETTIVO, QUESTO CONTRATTO DI AFFITTANZA ?

Non possiamo certamente sperare che dal Governo Segni - che segna molto poco - nelle realizzazioni - piova subito un progetto di legge per l'affittanza, così come non possiamo sperare che gli agrari della nostra Provincia accettanom subito

.../

di trattare questa Riforma del Contratto.

La via migliore quindi per arrivare all'affittanza è quella di un'azione di massa per costringere in primo luogo i proprietari a rispettare il contratto in tutti i suoi aspetti.

Gli è impossibile rispettarlo per la grave situazione economica esistente nelle zone montane ?

Ebbene anche ai mezzadri è impossibile vivere con l'attuale contratto, quindi non possono davvero fare delle concessioni a chichessia.

Sarà perciò proprio questa aumentata pressione dei mezzadri, per il rispetto di tutti i diritti a creare le condizioni per trattare con gli agrari il passaggio dalla mezzadria all'affittanza.

.../

...

Inoltre occorre sottolineare che l'affittanza è un problema di riforma Contrattuale e quindi essa deve passare attraverso la Riforma dei Contratti Agrari.

Sarà perciò anche nella misura che la lotta per una diversa ripartizione dei prodotti, per la giusta causa permanente e per gli investimenti produttivi, si farà più ampia, che ci si avvicina di più alla possibilità di avere questo contratto di affittanza.

L'obiettivo dell'affittanza non presuppone perciò nessuna tregua verso gli agrari, per tutti gli altri problemi, ma esige anzi una più energica mobilitazione onde i nodi del superamento della mezzadria vengano al pettine ancora meglio.

LA RINASCITA

Di pari passo per non dire che deve precedere, deve camminare la lotta per la rinascita della montagna e

delle zone di bassa produttività.

Senza rinascita non si può discutere nè di mezzadria, nè di affittanza.

In passato, sia come organismo provinciale, che come leghe in generale non abbiamo fatto sempre a sufficienza per la rinascita.

Abbiamo pensato forse che la rinascita fosse più un problema dei disoccupati che nostro.

E' vero che i disoccupati trovano nella rinascita la loro fondamentale rivendicazione "il lavoro", ma quelli che sono permanentemente interessati sono i mezzadri ed i coltivatori diretti o comunque tutti coloro che vivono nelle campagne.

Occorre quindi fare di più, sapersi mettere dove è necessario, alla testa come leghe contadine per realizzare quell'impetuoso movimento di tutta la gente delle campagne e degli

.../

strati più vari della popolazione, che sono interessati al rinnovamento ed al progresso.

A questo proposito vorrei sottolineare l'importanza di rafforzare ulteriormente l'alleanza tra i mezzadri ed i coltivatori diretti.

Troppo poco abbiamo fatto in passato per sottolineare l'affinità dei problemi e delle rivendicazioni fra i mezzadri, i coltivatori diretti e gli stessi braccianti.

Non è ammissibile che la maggioranza dei coltivatori diretti poveri, medi ed anche ricchi, ricchi nel senso che oltre al podere che coltivano direttamente ne abbiano un altro dato a mezzadria, possano competere e quindi allearsi con i vari Torlonia, con il principe Barberini, Ruspoli, con i vari Baccarini, Gentili, ecc., anche se ciò avviene attraverso Bonomi "Re della crusca e della Federconsorzi".

Del resto la possibilità di sviluppare la loro piccola impresa agraria è legata alla rinascita e la rinascita è subordinata ad una politica di grandi investimenti produttivi e non alla creazione di blocchi militari contrapposti che è la politica propriat dei grandi agrari e dei monopoli.

L'esempio più lampante della necessità di questa alleanza ce lo danno i Consorzi di Bonifica della nostra Provincia.

Mandati a dirigere questi Consorzi i più grandi proprietari o uomini legati alla loro politica, essi servono solo per fare della demagogia, ma non per portare avanti la rinascita.

Si sono fatti dei progetti che prevedono una spesa di decine di miliardi, ma gli stanziamenti che vengono fatti sono appena sufficienti per gli stipendi dei Presidenti e dei vari impiegati.

I Consorzi di Bonifica e lo stesso

.../

Consorzio Agrario diventeranno dei veri strumenti per portare avanti la rinascita solo quando alla loro direzione ci sarà la maggioranza dei contadini e dei piccoli proprietari.

D'altra parte, il sol fatto per cui non vogliono i contadini, nemmeno come minoranza, nei Consigli di questi Enti, è sufficiente a dimostrare che se ne vogliono servire, come se ne servono, sol - tanto per gli interessi particolari di poche persone.

Noi anche da questo Congresso, oltre a prenderci l'impegno di lotta per la democratizzazione degli Enti Economici, dobbiamo anche protestare contro quel pugno di agrari che dirigono il Consorzio Agrario, i quali calpestando lo Statuto, rifiutano di accettare l'iscrizione dei mezzadri.

Dobbiamo protestare perchè ai mezzadri vengono fatte pagare le quote per l'Associazione bieticoltori, senza poterne far parte.

.../

Dobbiamo dire ai signori che dirigono i Consorzi di Bonifica che si assumano una grande responsabilità verso i montanari.

Attorno al problema della rinascita può e deve sorgere il fronte unitario di tutti i contadini in alleanza con la classe operaia.

Inoltre fra le categorie agricole non meno affinità hanno i problemi assistenziali.

Un minimo di pensione per tutti i contadini, un'assistenza mutualitistica più completa che arrivi ai medicinali, un'assicurazione infortunistica che non sia più una cosa mortificante, l'assistenza per la tutela fisica ed economica della maternità ed infanzia, saranno più facilmente conseguibili se tutti i contadini rafforzeranno l'alleanza e l'unità nella lotta.

L'alleanza di tutti i contadini non

..../

vuol certamente dire che essi si debbono iscrivere tutti a un Sindacato.

Tutt'altro: essa è tanto più conseguibile se nell'ambito delle categorie, ed in particolare fra i coltivatori diretti sorgono associazioni autonome attorno ai vari problèmi che da anni rimangono insoluti ed anche attorno a interessi particolari di questa categoria che possono andare da zona a zona.

Un compito insostituibile per il rafforzamento di questa alleanza spetta su scala provinciale e in ogni comune alla categoria contadina più forte.

Se andiamo ad esempio a Fossombrone, la lega dei Braccianti, che è stata sempre all'avanguardia delle lotte, può assolvere benissimo questo compito, mentre nelle restanti zone della Provincia sono generalmente le leghe dei mezzadri che debbono fare un ulteriore sforzo in questo senso.

L'organizzazione mezzadrile difetta

.../

però ancora molto nella struttura organizzativa.

La costituzione delle leghe comunali dei mezzadri ove non esistono, ed il miglioramento della loro efficienza dove esistono, rimane per noi uno degli impegni da portare a termine nei prossimi mesi. La lega è del resto la prima e fondamentale istanza organizzativa del Sindacato che nell'ambito della sua autonomia elabora e realizza la politica locale della lega stessa ex quella generale del Sindacato.

L'unità della categoria rimane pur sempre il primo strumento per conseguire ulteriori successi.

Vorrei riferirmi ad esempio al grosso problema della partecipazione alla vita sindacale e quindi alla lotta delle donne.

Ancora solo una piccola minoranza delle 35.000 donne lavoratrici mezzadre della nostra Provincia prendono parte

.../

attiva alla vita sindacale ed alle lotte.

Occorre quindi richiamare l'attenzione del Congresso sul fatto che gli agrari non si spiegano mobilitando soltanto il 20-25% dei lavoratori della categoria, ma occorre salire ancora di molto.

Vi immaginate infatti quali successi potrebbero ottenere i lavoratori di una fabbrica se partecipassero alla lotta solo il 30% dei lavoratori.

La lega deve perciò sentire questa esigenza e fare uno sforzo per portare alla vita sindacale ed alle lotte le donne ed i giovani.

Su questo problema interverrà poi, oltre ai delegati, la responsabile della Commissione Femminile.

Inoltre sarebbe invece una pura illusione pensare di realizzare l'unità della categoria, insidiata continuamente

.../

dal padronato e da elementi scissionisti, senza che ci sia una lega efficiente.

L'esperienza passata del resto ci dice che l'unità con i Sindacati Scissionisti non ~~le~~ si realizza soltanto rivolgendosi al dirigente provinciale o nazionale dell'organizzazione scissionista, ma parlando con tutti i lavoratori della categoria, perchè i loro interessi collimano molto bene, pur non collimando la ideologia.

Mentre gli interessi dei dirigenti dei Sindacati minoritari collimano meglio molto spesso; con i loro amici ministri o con i dirigenti degli stessi agrari.

Essi parlano sempre di collaborazione, di relazioni umane, ecc.

Nella nostra Provincia ad es. rifiutano di collaborare con 30.000 mezzadri iscritti al Sindacato unitario, mentre pensano che si può benissimo collaborare ed allacciare relazioni umane con gli

g .../

agrari, che derubano tutti i giorni i contadini, che li costringono a vivere nel pericolo continuo, perchè tengono le case inabitabili, ecc.

In tutta questa opera di scissione dicono che c'è una ragione di ordine religioso.

Ma allora come si spiega che nella Confindustria e nella Confida si uniscono il cattolico e l'ateo, l'ebreo e il protestante e così via, senza che nessuno ponga a quelle Associazioni la necessità di fare delle scissioni.

La realtà è che questo orientamento ideologico portato alle masse lavoratrici dai dirigenti dei Sindacati Scissionisti serve soltanto a disorientare, a fiaccare lo spirito di classe e quindi la lotta, nonchè a rassegnarsi alle tristi condizioni in cui vivono.

Di relazioni umane credo farebbero

..../

bene a parlarne ad altra gente e noi ai lavoratori che in tutto il loro temperamento l'umanità non è mai mancata.

Solo una lega funzionante su scala comunale con i suoi Comitati Sindacali e Sezioni può riuscire a orientare costantemente e più giustamente i lavoratori.

Nel Comune non è sufficiente però che ci sia la lega di categoria. L'unità di tutte le forze organizzate nella C.G.I.L. trova la sua migliore realizzazione nelle Camere del Lavoro.

Troppo spesso si identifica la Camera del Lavoro, come l'organizzazione degli operai braccianti compresi, mentre la Federterra è l'organizzazione dei mezzadri quasi staccata dalla Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro Comunale è l'organizzazione confederale di tutti i lavoratori che aderiscono alla C.G.I.L.

./

Essa sia pure nell'ambito delle autonomia delle leghe di categoria, realizza nel Comune la solidarietà e la direzione di tutte le categorie organizzate.

Le Camere del Lavoro Mandamentali non possono assolvere più il compito e le esigenze che hanno i lavoratori e l'organizzazione nell'attuale situazione.

Altri compagni interverranno su questo problema e sottolineranno l'importanza e l'urgenza della costruzione delle Camere del Lavoro Comunali.

Compagni, siamo nel corso della grande campagna biennale di tesseramento e reclutamento alla grande famiglia unitaria di tutti i lavoratori.

Voi sapete come essa dia fastidio ai padroni e in generale a tutti i ben - pensanti.

E' per questo che tutte le freccie, le insidie e anche le calunnie vengono rivolte alla C.G.I.L. - .../

Poichè tutte queste cose vengono fuori dalla bocca del padronato interessato a far restare i lavoratori divisi e disorganizzati, serva a tutti noi di stimolo per fare più grande e più forte questa famiglia, per chiedere a tutti i lavoratori l'adesione all'organizzazione che fa più male ai padroni ed ai loro difensori.

Andiamo a bussare a tutte le porte ove abitano i lavoratori, spiegando il tradimento che si sta compiendo contro di loro e che tale tradimento potrà essere evitato solo con il rafforzamento dell'organizzazione che non ha compromessi nè col governo, nè col padronato.

Il problema delle quote mensili è cosa che fa parte integrante degli obiettivi e dei successi che vogliamo conseguire. Nel corso di tutte le riunioni che vengono tenute è giusto che in primo luogo venga fatto conoscere a tutti i lavoratori le risultanze del bilancio consuntivo che è stato chiuso al 31 ottobre scorso, questo perchè i lavoratori

..../

hanno il diritto ed il dovere di esaminare come sono stati spesi i denari da essi dati all'organizzazione. [illegible]

Successi che sono del resto il frutto di quella grande vittoria popolare del 7 giugno che vide sconfitta la legge truffa.

Essi dimostrano inoltre la possibilità di comporre una maggioranza parlamentare capace di respingere i vari compromessi e varare invece una vera riforma contrattuale e fondiaria; capace inoltre di realizzare nel nostro paese una politica di apertura sociale basata sulla costituzione e sul messaggio presidenziale.

Il primo successo è quindi, proprio quello della elezione al Presidente della Repubblica, di quell'uomo che pur militando in un partito politico come quello democristiano ha saputo indicare al Parlamento e al paese la strada da seguire che è la strada contro la discriminazione per il rispetto e l'applicazione della Costituzione, per un Governo di apertura a sinistra.

L'altro aspetto, che è una conseguenza anche del primo, è quello del capitombolo fatto dall'On.le Scelba, il quale

si era stabilito addirittura a Villa Madama pensando che fosse rimasto l'eterno presidente del Consiglio perchè difensore degli interessi degli agrari e dei monopolisti.

Invece come sapete uno dei motivi fondamentali della caduta di Scelba , è stata proprio la giusta causa permanente, la Riforma dei Patti Agrari.

Serva quindi questo di monito anche a coloro che pur rimasticando quel progetto di legge si apprestano a portarlo in Parlamento morfificato del compromesso Scelba-Malagodi.

Dopo la formazione del governo Segni che pure essendo rimasto nell'immobilismo ha dovuto sottolineare la necessità di riportare nel nostro Paese la legalità distrutta dal precedente Governo e di far siche i cittadini fossero tutti uguali davanti alla legge, si è arrivati alla elezione dei giudici per la istituzione della Corte Costituzionale che ha visto isolate le forze monarchiche e fasciste, mentre si era fatto di tutto per non tener conto di coloro che

rappresentano in Parlamento 10.000.000 di voti.

Non meno importanti sono i successi ottenuti nel campo della pace e della distensione.

Se è vero infatti che l'ultima Conferenza tenuta dai 4 ministri degli Esteri a Ginevra non ha avuto i successi sperati, è anche vero che fra tutti i popoli del mondo è rimasto vivo lo spirito creatosi con l'incontro dei 4 grandi.

Non tutti ed in particolare gli attivisti di base e di tutti coloro che hanno saputo dare un serio contributo alla lotta, che ha portato a questi successi, debbono sentirsi fieri e orgogliosi davanti al popolo e all'umanità intera perchè con il loro sacrificio hanno saputo determinare questa svolta nel nostro Paese e nel mondo.

Da questo Congresso noi mandiamo un saluto fraterno ai lavoratori di tutto il mondo assicurandoli il nostro impegno a rafforzare l'organizzazione e le lotte per la distensione interna ed internazionale, per la distruzione

interna ed internazionale, per la distruzione delle armi termonucleari e per quelle riforme sociali capaci di migliorare le condizioni economiche sociali e morali di tutti i lavoratori.

FINE

Menni dei
Congressi.